

La risoluzione conclusiva del Plenum del CC del Partito comunista dell'URSS

La grave situazione internazionale esige l'unità contro l'imperialismo

La coesistenza pacifica rimane un momento della lotta antimperialista - «La politica antisovietica di Mao e del suo gruppo non ha nulla in comune col marxismo leninismo»

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. Il Plenum del Comitato centrale del PCUS ha concluso oggi i suoi lavori approvando una risoluzione che può essere così riassunta: dura denuncia della pericolosità, per la pace mondiale, della politica aggressiva dell'imperialismo americano e dei gruppi repressivi di Bonn e piena, crescente solidarietà al Vietnam in lotta; riaffermazione della necessità della lotta politica contro le posizioni antileniniste e il corso nazionalistico dei dirigenti cinesi...

fratelli secondo le quali stanno maturando le condizioni favorevoli per un nuovo incontro dei partiti comunisti ed operai, incontro che deve essere preparato attraverso la consultazione fra tutti i partiti. Il rapporto sul primo punto dell'ordine del giorno - «I problemi della politica estera dell'Unione Sovietica e dell'unità del movimento operaio internazionale» è stato tenuto - come è noto - dal segretario generale del partito, Breznev. Il documento approvato riassume ampiamente il suo rapporto che rappresenta una precisa presa di posizione del PCUS sui più importanti problemi del momento. Particolarmente significativa -

proprio nel giorno del nuovo grave passo avanti sulla via dell'«escalation» compiuto dagli americani col bombardamento di Hanoi - ci sembra la parte del documento dedicata alla esigenza dell'unità delle forze antimperialiste. Se, bombardando Hanoi, gli USA pensavano non solo di rispondere alla «tregua d'armi» decisa unilateralmente dal Fronte di Liberazione e agli appelli di pace del Papa, di U Thant e di importanti personalità della stessa vita politica americana, ma anche di rendere più difficile la iniziativa sovietica per realizzare attorno all'aggressore la massima unità delle forze antimperialiste, il documento di oggi cancella ogni possibile illusione in proposito. Le posizioni cinesi non rappresentano assolutamente un alibi, insomma, per un disimpegno verso il Vietnam da parte del campo socialista. La polemica con la Cina, per quanto necessaria, è inevitabile, non annulla assolutamente, ma pone anzi con più forza, il problema di rispondere all'attacco dell'imperialismo con una accresciuta unità.

L'aspetto politico dominante del documento ci sembra infatti la constatazione della gravità della situazione internazionale. Il documento afferma a questo proposito che è necessario, anche nell'avvenire, far fronte alle forze imperialistiche, giacché è attraverso questa lotta che passa la via per la normalizzazione della situazione internazionale e verso la pace». In questo quadro, la risoluzione sottolinea anche l'importanza del

le iniziative del campo socialista per il consolidamento della sicurezza europea e rileva che, conducendo avanti la lotta contro l'imperialismo e attuando il corso leninista della coesistenza pacifica fra Paesi a diverso regime sociale, il Comitato centrale del PCUS e il governo sovietico hanno ottenuto un ulteriore rafforzamento della posizione internazionale del Paese. Già abbiamo dato la parte del documento relativa alla conferenza internazionale: diremo solo che la posizione presa ribadisce l'accordo sovietico con i partiti favorevoli alla conferenza, affermando, nel contempo, la necessità che l'incontro sia preparato consultando tutti i partiti. Sul primo punto all'ordine del giorno sono intervenuti, a quanto afferma un comunicato ufficiale, fra gli altri, anche i compagni Sebest, Gricin, Grecco, l'accademico Keldis e il ministro degli Esteri Gromiko. Nella giornata di oggi, il Plenum ha anche ascoltato e approvato i rapporti del presidente del Gosplan, Baibakov, e del ministro delle Finanze, Garbusov, sul piano economico e il bilancio produttivo per il '67 che saranno sottoposti, dopodomani, alla discussione del Comitato Supremo. Il compagno Mikhail Solov'ev è stato, infine, delegato segretario del Comitato centrale in sostituzione del compagno Rudicov recentemente scomparso.

Cosmos 135 lanciato dall'URSS

MOSCA, 13. Cosmos 135 è stato messo in orbita dall'Unione Sovietica, che prosegue così il programma di esplorazione spaziale iniziato nel marzo del '62. La TASS annuncia che il satellite è munito di apparecchiature scientifiche, di radio e di un sistema telemetrico per la segnalazione a Terra dello stato di funzionamento degli strumenti. L'orbita, completata nel giro di 93 minuti e mezzo, ha un perigee di 239 chilometri e un apogee di 662; l'angolo di inclinazione sull'Equatore è di 48°30'.

Secondo voci insistenti

Johnson non andrebbe alle elezioni del 1968

Se continuerà così, «può esser certo della sconfitta» dichiara un esponente del suo partito

NEW YORK, 13. La possibilità che il presidente Johnson non si ripresenti alle elezioni del 1968 è stata affacciata in questi giorni ripetutamente, in relazione con il logoramento delle posizioni del partito democratico, emerso dalle elezioni «di medio termine» dello scorso novembre. Ne ha parlato, in un'intervista televisiva il governatore repubblicano dell'Illinois, Robert Smylie. Secondo tale fonte, Johnson potrebbe addurre le sue incerte condizioni di salute per decidere di rinunciare ad un nuovo mandato e ritirarsi nel Texas, «sicuro del posto che gli sarà riservato nella storia». Ciò facendo, il presidente terrebbe conto soprattutto del «malcontento» esistente nel paese. Ma, afferma Smylie, Johnson si risolverebbe alla rinuncia soltanto se «fosse possibile sbarrare la strada di Bob Kennedy alla Casa Bianca». Anche Leon Shull, dirigente dell'associazione «Americani per un'azione democratica» (ADA), che raggruppa gli elementi liberali del partito democratico, ha espresso il parere che Johnson farebbe bene ad andarsene. Il presidente «può essere certo di essere sconfitto nel 1968», ha detto Shull, se continuerà a saccheggiare i programmi della «grande società» e a corteggiare i parlamentari conservatori del suo partito e di quello avversario. Quanto ai programmi di Robert Kennedy, la possibilità che egli contrapponga la sua candidatura a quella di Johnson è stata scartata da uno dei più autorevoli commentatori politici americani, Arthur Kroek, in una intervista al settimanale «U. S.

NEWS AND WORLD REPORT. «Robert Kennedy - ha detto Kroek - è troppo abile per pensare di cedere al presidente la designazione quale candidato democratico, perché sa che ciò porterebbe ad una schiacciante sconfitta del partito, nella quale egli stesso sarebbe coinvolto». Kroek non esclude invece che il senatore di New York possa cercare una designazione quale candidato democratico alla Vice presidenza, al fianco di Johnson, in luogo di Hubert Humphrey. Ma perché Bob Kennedy si orienti in questo senso, e perché, d'altra parte, Johnson si decida a sacrificare Humphrey, due condizioni dovrebbero verificarsi: il primo dovrebbe essere certo che i democratici vinceranno, il secondo convincersi che non può vincere da solo. Nel campo repubblicano si continua a fare con insistenza il nome di George Romney, attuale governatore del Michigan ed eletto alla presidenza, e di Jacob Javits, senatore di New York, come candidato alla vice presidenza. Javits ha confermato ufficialmente la sua aspirazione ad occupare «una posizione nazionale» e si è espresso in termini elusivi nel confronto di Romney; ha indicato, però, che potrebbe essere il «numero due» anche in una diversa combinazione. Il comitato di coordinamento politico del partito repubblicano ha approvato d'altra parte alla unanimità una risoluzione nella quale esprime appoggio alla «politica di opposizione al comunismo» di Johnson nel Vietnam e in altre parti del mondo.

Si aggrava la pressione delle compagnie

Imperialiste sui Paesi arabi

Interamente bloccato il petrolio irakeno

DAMASCO, 13. L'Irak Petroleum Company, che ieri aveva sospeso il flusso del petrolio grezzo attraverso l'oleodotto siriano fino al porto di Banjia, ha chiuso oggi anche il secondo ramo dello stesso oleodotto, che termina nel porto libanese di Tripoli. In tal modo

l'intero oleodotto è bloccato, e il grezzo prodotto nell'Irak non trova più sbocco, così che - se la situazione presente dovesse protrarsi - le riserve dei pozzi attivi dovranno certamente essere chiuse.

La compagnia - che come è noto è un consorzio formato da Shell, Standard Oil, Gulf Oil e alcune altre fra le «sette sorelle» - adduce il pretesto di difficoltà tecniche, che sarebbero sorte in seguito al sequestro dell'oleodotto da parte del governo siriano, che è creditore della IPC, e da tempo sollecita negoziati per una revisione delle royalties. Ma tale pretesto è falso, perché il sequestro non ha avuto alcuna conseguenza sull'esercizio degli impianti, lasciati interamente al personale della compagnia.

Non c'è dubbio che la ragione vera dell'arresto dell'oleodotto è almeno in parte politica, e più probabilmente duplice: politica ed economica a un tempo. Da una parte, infatti, le compagnie petrolifere americane, sollecitate negli ultimi anni dai governi dei Paesi produttori ad accrescere l'erogazione di grezzo, trovano sempre più difficile mantenere i posted prices, i prezzi artificiosamente sostenuti dei prodotti petroliferi, sui quali di fatto spesso praticano sconti considerevoli. La chiusura temporanea di una fonte cospicua come quella irakena può dunque servire a sostenere i prezzi. D'altra parte, nel momento in cui la diplomazia di Washington sta cercando di raggruppare un certo numero di Paesi arabi in un cosiddetto «Patto islamico» inteso a riprendere gli scopi aggressivi del Patto di Baghdad, si capisce che la chiusura delle vie del petrolio - con la conseguente caduta delle royalties - può costituire un mezzo di pressione. L'Irak Petroleum Company ha annunciato questo sera di avere richiesto al governo siriano che la disputa sui diritti di transito del grezzo attraverso gli oleodotti della Siria venga risolta attraverso un arbitrato internazionale.

Tokio

Messo in dubbio l'arresto dell'ex sindaco di Pechino

TOKIO, 13. La notizia dell'arresto dell'ex sindaco di Pechino Pen Cen non è ancora confermata e gli esperti giapponesi consigliano di attendere prima di accettarla per vera. La stessa prudenza - essi affermano - va osservata nel valutare le notizie riguardanti conflitti fra «guardie rosse» e operai in vari capoluoghi di provincia. Infatti, affermano gli esperti - l'arresto di Pen Cen sarebbe in contraddizione con le tradizioni del Partito comunista cinese, che abitualmente rifugge dal colpire con misure giuridiche i dirigenti battuti nel corso delle lotte politiche. Per quanto riguarda i conflitti, gli esperti fanno osservare che le fonti di informazioni sono soltanto i manifesti scritti a mano e affissi sui muri di Pechino; manifesti il cui testo è spesso tanto confuso, che nemmeno sinologhi di chiara fama riescono a decifrarlo con certezza. Naturalmente - dicono gli esperti giapponesi - ciò non significa che tutte le notizie su conflitti siano false o inesatte, ma soltanto che non si deve prendere per vera ogni informazione proveniente da Pechino, perché spesso si tratta di propaganda, più che di fatti.

Canada

S.O.S. per 17 balene assediate dal ghiaccio

Lanciato un appello per salvare i cetacei rimasti bloccati e quasi soffocati

OTTAWA, 13. Un appello per il salvataggio di diciassette balene bianche intrappolate nei ghiacci dell'Artico è stato lanciato da un commerciante di Edmonton, capoluogo della provincia canadese dell'Alberta. Le diciassette balene bianche si trovano fra i ghiacci della regione di Eskimo Husky Lakes.

Funzionario italiano fermato a Budapest

BUDAPEST, 13. Le autorità di polizia hanno tratto in arresto preventivo una donna ungherese - Bela Kalocsan - sospettata di spionaggio a favore di un paese occidentale. In relazione all'arresto è stato fermato anche un cittadino italiano, Giovanni Gambella, dipendente dell'Istituto culturale italiano di Budapest.

Advertisement for TELEFUNKEN Christmas products. Features a large 'NATALE TELEFUNKEN' graphic, a list of products including televisions (mod. 110G, 2315, 2316/L, 36L23SPEZ, 2356), a radio (MATCH II), a record player (MELODY RFS), and a washing machine (DOMEX). Includes contact information for various Italian cities and the company logo.